

FRANCESCO VATTIONI

*Varia semitica – VII*XVII – *La latino-punica 15*

Il breve testo proviene dalla Sirte (IV sec.?) ed è stato reso di pubblico dominio da R. Bartoccini, in *Africa italiana*, 2 (1928), 193, tav. II, nr. 38. Si compone di due righe e, probabilmente, di due parole.

PEREG  
IABARI

Questa è la lettura che ho dato nel 1976<sup>1</sup>. Qualche anno dopo ho tentato una interpretazione: Peregia Bari<sup>2</sup> che oggi ritengo verisimile in quanto Bari potrebbe essere l'abbreviazione di Bari (c). Comunque, trattandosi di una certa difficoltà, ho pensato a un'altra possibilità: Pereg//t abart. Pereg è la resa del punico *brkt*, Benedetta, e si avvicina molto a Beregis (*Année épigraphique*, 1968, 569), leggera deformazione di Berect (*CIL*, VIII, 25507). Abart mi ha richiamato la radice 'br, passare. Si tratterebbe della terza persona singolare femminile, è passata. Si tratta naturalmente di una congettura: Benedetta è passata (morta).

XVIII – *La latino-punica 16*

L'iscrizione proviene dalla Sirte (IV. sec.?) ed è stata resa nota da R. Bartoccini, in *AI*, 2 (1928s), 193, tav. II, nr. 39<sup>3</sup>. Si compone di due linee:

<sup>1</sup> F. Vattioni, «Glosse puniche», *Augustinianum*, 16 (1976), 505–55, specialmente 541.

<sup>2</sup> F. Vattioni, «Antroponimi fenicio-punici nell'epigrafia greca e latina del Nordafrica», *AIONArchStAnt*, 1 (1979), 153–191, specialmente 168.

<sup>3</sup> F. Vattioni, «Glosse puniche», *Augustinianum*, 16 (1976), 505–555, specialmente 541.

AMOLIM  
SANU CIII

Quanto ad Amolim posso ora dire ciò che allora non ero riuscito a intravedere. Si tratta di Amo(thi)lim<sup>4</sup>, schiava degli dèi/del dio se si pensa al plurale di astrazione di cui il punico e il neopunico mostrano una certa abbondanza<sup>5</sup>. A Mactar si registra il plurale di 'l con l'aggettivo al singolare ('lm hqjdš = dio santo)<sup>6</sup>. L'età di 103 anni mi richiama la latino-punica 10 (Abdusmun av-o- sanu CII = Abdusmun- servo di 'Esmun-visse anni 102). In questo antroponimo è da segnalare la vocalizzazione-usmun per il teonimo 'šmn, vocalizzazione che si registra anche nell'epigrafia greca: Αβδυσμωνος<sup>7</sup>, 'bd'šmn, servo di Ešmun, Γηρυσμων<sup>8</sup>, gr 'šmn, cliente/ospite di Ešmun, e la sua abbreviazione Γηρυσ<sup>9</sup>, Γηρυσος<sup>10</sup> che non ha niente a che fare con Γηροστρατος, gr 'štrt, cliente/ospite di Aštarte. In Africa del Nord si conoscono Abdismunis (CIL, VIII, 1562), antroponimo che viene abbreviato in Asmunis (CIL, VIII, 5306), Asmunius (ILAI, 1, 541), Asmun (BAC, 1932-33204), Asm(un) (ILAI, 2, 1240) senza dimenticare Aabsmu(un) (IRT, 886f). È anche necessario ricordare Samunio (CIL, VIII, 2564) e Samuniani (CIL, VIII, 16472) che si avvicinano maggiormente alla forma del teonimo nel trattato di Baal di Tiro con il re neoassiro.

XIX - La latino-punica 35

Quando ho studiato tanto tempo fa<sup>11</sup> questa iscrizione di tre righe proveniente dalla fortezza tripolitana di Bir ed-Dreder ero rimasto muto su almeno tre delle cinque parole che la compongono. Riprendendo dopo circa venti anni l'esame del latino-punico, grazie alla pubblicazione degli

<sup>4</sup> F. Vattioni, «Antroponimi fenicio-punici nell'epigrafia greca e latina del Nordafrica», *AIONArchStAnt*, 1 (1979, 153-191, specialmente 163. Il teoforo sotto questa forma è portato anche a Roma.

<sup>5</sup> Per esempio Abdilim, Ba(rr)jecilim, Adosilim, Mutthunilim.

<sup>6</sup> J.-G. Février, «La grande inscription dédicatoire de Mactar», *Semitica*, 6 (1956), 15-31: I, 4.

<sup>7</sup> Waddington, 1866c. Una forma particolare in CIS, 1, 119.

<sup>8</sup> G. Colonna Ceccaldi, «Nouvelles inscriptions grecques de Chypre», *RAr* 1874, 78-95, specialmente 90.

<sup>9</sup> *IG*, II, 2, 959c, etc.

<sup>10</sup> *IG*, II/2, 7863.

<sup>11</sup> *Augustinianum*, 16 (1976), 546.

ostraca di Bu Njem, ho cambiato la lettura di un termine e sono riuscito a spiegare un teoforo. Ecco la mia lettura attuale:

<i>Masicama</i>	Masicama/Masigama
<i>byn Isachu</i>	figlio di Isachu
<i>tribunus sir</i> <sup>12</sup>	tribuno sir.

1. Sul nome di persona finora per me c'è ancora il buio, al di fuori del fatto che Masic- può essere la vocalizzazione di *mzg* (*EH*, 149, 3), derivato probabile da una radice o in parentela con *sjg* (*CIS*, I, 2837, 4). Vedi Mazic (*CIL*, VIII, 21109, etc.), Mazica (*CIL*, VIII, 8817).

2. *byn* è la vocalizzazione di *bn*, figlio. *Isachu* sta per (G)i(r)sachu(-n)<sup>13</sup>, ospite di Sakon. Si noti nel latino-punico la tendenza a stringere la vocale come a Bu Njel Baltun realizza il latino Baliation (*b'ljtn*).

3. Su *tribunus* nessuna difficoltà. Su *sir* invece molti dubbi: è l'abbreviazione di *rys ir aban* di *IRT*, 886f, 2/3? Nel caso bisognerà rivedere anche la lettura<sup>14</sup> di quella iscrizione.

XX - Cb 977 = D 58

Il presente documento epigrafico<sup>15</sup> ha un duplice motivo di interesse: per il nome del dedicante e per quello del padre.

<i>l'dn b'l '(?)<sup>16</sup>mn k' šm'</i>	Al signore Ba al Hammon perché ha ascoltato
<i>ql' brk' sjl'wk'n bn</i>	Sjl'wk'n figlio di
<i>b'l'n'</i>	B'l'n'

Il nome del dedicante è stato letto con esattezza da J. B. Chabot<sup>17</sup> mentre Ph. Berger<sup>18</sup> in modo dubitativo aveva proposto Seleucus ripetuto da G. Ch. Picard<sup>19</sup> con l'aggiunta di una modifica (*šlakan*). Il nome del pa-

<sup>12</sup> La lettura precedente era *str*. Non è tuttavia da escludere che si tratti della radice *štr* che appare sotto le forme *mštr* e *mjštr* e *mštrt* (*EH*, 41,2; 79,3; 78,2; 81,3; 74,2; 75,3; 76,2); cf. M. Heltzer, «Some considerations about Hebrew šoṭer and Punic mštr», *Aula orientalis*, 2 (1984), 225-230.

<sup>13</sup> *AIONArchStant*, 1 (1979), 176, 125.

<sup>14</sup> *Augustinianum*, 16 (1976), 546.

<sup>15</sup> È augurabile che il corpus dei testi neopunici di Maktar, dato come imminente nel 1972, veda la luce e per le foto e per la numerazione.

<sup>16</sup> La lettura non lascia dubbi ma non è come per le altre dello stesso genere.

<sup>17</sup> *JA*, 1916, 102.

<sup>18</sup> *CRAIBL*, 1890, 39.

<sup>19</sup> *Karthago*, 8 (1957), 44, n. 151.

dre è stato spiegato con esattezza da J. B. Chabot<sup>20</sup> come l'equivalente di *b'lh'n'* mentre Ph. Berger, seguito da G. Ch. Picard, ha proposto *Balanus*.

Il nome del dedicante – ecco l'interesse – è vocalizzato almeno due volte nell'epigrafia latina del Nordafrica: *Selaucha* (*CIL*, VIII, 16864; *ILAI*, 1, 989)<sup>21</sup> e *Selauchanis* (*ILAf*, 104)<sup>22</sup>. Si noti che il nome del padre è punico. Inoltre va sottolineato che di antroponomi terminanti in *-aucha/-auchan* non ce n'è uno solo nell'epigrafia nordafricana: nelle latino-puniche della Tripolitania certamente *Masaucan*<sup>23</sup>. Si aggiunga *Tilaucan*<sup>24</sup> nel Nordafricana e a Roma *Thilaucani* (una donna)<sup>25</sup>. Forse è da prendere in considerazione anche *Tilauge* (*CIL*, VIII, 21433).

Quanto poi a *b'l'n'* (= *b'lh'm'*) la vocalizzazione latina si trova abbastanza visibilmente in *Banno* (*BAC*, 1941–42, 261–264), *Bannonis* (*CIL*, VIII, 25594), *Bannonius* (*ILT*, 1109).

#### XXI – *IRT 898 e 905 e un'iscrizione punica di Malta (III/II sec. a.C.)*

In due iscrizioni latino-puniche della Tripolitania si incontra un antroponomo che nel 1976 non seppi spiegare e di cui nemmeno ora so dare un'etimologia anche approssimativa ma posso offrire un corrispondente punico in una iscrizione molto nota di Malta. Si tratta di *Chullam* (*IRT*, 898) e di *Chulam* (*IRT*, 905)<sup>26</sup>. L'iscrizione di Malta (*CIS*, 1, 1, 132) nell'ultima linea fa conoscere *klm*, figlio di *j'zr* e padre di *bl'* e penultimo di un clan dalle molte generazioni. Se infatti si eccettua *bl'* e *klm* di cui non so trovare una etimologia appropriata, gli altri antroponomi sono tutti certamente puniche. L'accostamento è tuttavia utile perché conferma in *IRT 905* la separazione di *klm* da *ana*, che è il pronome di prima persona singolare.

<sup>20</sup> *JA*, 1916, 101.

<sup>21</sup> *SM*, 11 (1979), 110.

<sup>22</sup> C. Iulius Faustus Selaucanis filius

<sup>23</sup> *Augustinianum*, 16 (1976), 549. Si aggiunga per l'Algeria M. Benabou, «A propos d'un nom libyque, Masauca», *Bulletin d'archéologie algérienne*, 7 (1977–79), 29–31.

<sup>24</sup> La lettura *Tilauca*, proposta da M. Leglay, «Saturne africain», *Monuments*, 1, Parigi 1961, 408, 12 della tav. XV, 3 (*Tilauca//an*) è impossibile.

<sup>25</sup> *ICUR*, X, 27177: *Calpurnius Silvanus//coniugi sue// Thilaucani benemerenti//posuit*.

<sup>26</sup> F. Vattioni, «Glosse puniche», *Augustinianum*, 16 (1976), 505–555, specialmente 550.